

Il Samkhya

Secondo il sistema filosofico del Samkhya darshana (punto di vista del Samkhya), l'intera realtà scaturisce dalla relazione fra due principi onnipervadenti ed eterni: quello statico del **purusha** e quello evolutivistico della **prakriti** la forza creativa.

Purusha è lo spirito immanifesto (senza forma, passivo, senza attributi, senza causa ed effetto, senza spazio e senza tempo, che è pura coscienza), che è spettatore passivo e testimone silenzioso delle evoluzioni della **prakriti**, la natura (la sorgente della forma, della materia), non cosciente, non intelligente, che è completamente pervasa da tre attributi o qualità costitutive, i

Guna: sattva, rajas e tamas.

Queste qualità entrano nella composizione di qualsiasi manifestazione della natura e corrispondono, rispettivamente,

(**sattva**) purezza, equilibrio, leggerezza, luminosità, colore bianco.

(**rajas**) attività, energia, passione, dinamismo, colore rosso.

(**tamas**) inerzia, oscurità, pesantezza, colore nero.

Quando la quiete della **prakriti**, cioè l'equilibrio fra i tre *guna*, viene alterata, si ha l'inizio di una nuova creazione ed un nuovo universo e, quindi, l'avvio evolutivo del mondo manifesto.

Secondo il Samkhya questa alterazione dello stato originario di quiete è resa possibile grazie a una sovrapposizione (**adhyasa**) di spirito e materia, ed è a causa di questa mutua sovrapposizione che viene ad apparire come se le due entità si siano scambiate le loro caratteristiche fondamentali: La natura è incosciente, ma il contatto con lo spirito la fa apparire cosciente.

D'altra parte, lo spirito non è né l'agente né il goditore, ma il contatto con la materia lo fa apparire tale. Il dinamismo dell'universo è dovuto infatti alla interazione di questi due elementi primordiali.

Il loro contatto è indispensabile poiché lo spirito è inattivo senza la materia e la materia è cieca senza lo spirito.

Il **purusha** va infatti considerato come il perenne ispiratore che, con la sua sola presenza, dona coscienza all'intero creato e che, all'interno della singola manifestazione e quindi dell'uomo, diviene *anima* e assume l'aspetto di colui che conosce e non agisce. La **prakriti**, invece, con l'imperfezione che la contraddistingue, è un ente agente e non cosciente.

Tutto il processo della creazione è un atto graduale di evoluzione e sviluppo da un elemento al successivo, fino ad arrivare alla varietà della Natura come la conosciamo oggi.

La manifestazione degli elementi cosmici inizia da quelli più sottili, quelli che compongono la vita psichica degli esseri e procede verso gli elementi più grossolani che costituiscono la realtà fisica. Il primo elemento a manifestarsi è il **Mahat o Buddhi** cosmica, che è l'intelletto cosmico da cui si sviluppano vari tipi di realtà e che costituisce la matrice e la sostanza sottile di tutti i processi mentali. Dal **Mahat** si produce **Ahamkara**, che è coscienza condizionata dalla materia e che diventa l'ego. In questa fase si forma una individualità separata e distorta che è responsabile della visione di un mondo oggettivo illudente e conflittuale percepito dal soggetto.

Ma in realtà il vero soggetto è il Purusha, il Sé, che viene oscurato - ma non contaminato - dalle coperture e dai condizionamenti della materia.

Da **Ahamkara**, sotto l'influsso di **Sattva** guna, si sviluppa **Manas**, la Mente cosmica, il principio cognitivo. **Manas** sintetizza le informazioni ricevute dai sensi. Questa è la mente sensoriale esposta al continuo fluire delle vritti (modificazioni) prodotte dall'interazione tra sensi ed oggetti. **Manas** è come uno

schermo dove vengono proiettate le immagini che i sensi hanno raccolto dal mondo fenomenico, immagini con le quali l'ego si identifica e che generalmente sono distorte e non corrispondenti alla vera realtà. Sotto l'influsso di **Sattva e Rajas** si sviluppano gli organi di percezione e gli organi motori.

Da **Ahamkara**, sotto l'influsso di **Tamas e Rajas** guna, sono generati i cinque Tanmatra, gli elementi potenziali e archetipici appartenenti alla manifestazione sottile e che generalmente non sono percepibili ma desumibili per deduzione. Essi sono le essenze di: suono (shabda), tatto (sparsha), vista/forma (rupa), gusto (rasa) e odore (gandha).

Con un processo di condensazione sotto l'influenza di Tamas, questi elementi generano i sensi dell'udito, del tatto, della vista, del gusto e dell'olfatto, successivamente i corrispondenti organi di percezione: l'orecchio, la pelle, gli occhi, la lingua ed il naso, e solo alla fine vengono generati i cinque elementi fisici: Etere (akasha), Aria (vayu), Fuoco (tejas), Acqua (apas) e Terra (kshiti) che corrispondono all'universo materiale.

Rajas in questo processo è un po' la bilancia tra sattva e tamas.

Il suono potenziale (shabda tanmatra), che è all'origine dell'udito e dell'orecchio è il primo elemento ad essere generato.

